

prevalere Mauro Amadori su Lino Bruno Pilati per 42 voti. Il risultato dello scrutinio della sezione 2, assommato a quello della sezione 1, dava come vincente il candidato Amadori per un solo voto. A questo punto, sempre secondo la ricostruzione dei senatori sopra citati, la signora Benvenuti avrebbe proclamato un risultato diverso da quello precedentemente dichiarato, avendo illegittimamente riesaminato due schede di dubbia interpretazione, che venivano assegnate al candidato Pilati, il quale risultava così vincente con lo scarto di un voto;

la prospettazione dei fatti appena illustrata, oltre ad essere formulata in toni allusivi, per la circostanza che la signora Benvenuti è moglie di un candidato appartenente ad una lista collegata al candidato Lino Bruno Pilati, non corrisponde al vero;

secondo quanto riferito da testimoni e dalla stessa signora Benvenuti, nel corso dello spoglio delle schede nella sezione 2 vennero accantonate per un esame successivo due schede di dubbia interpretazione. Occorre considerare che tale accantonamento avvenne con il consenso di tutti gli scrutatori e rappresentanti di lista e non poteva essere in alcun modo interpretato come una dichiarazione di nullità delle due schede, non essendovi stata né l'ulteriore verifica, né l'apposizione di timbro e firma, né la verbalizzazione, secondo quanto previsto dalla legge. Al termine dell'esame delle schede, il presidente del seggio n. 2, consultatosi con il presidente del seggio n. 1 e con un funzionario, procedette, con gli scrutatori rimasti al proprio posto, ad analizzare le due schede dubbie, constatando la non rilevanza dei segni superflui, a fronte di una chiara intenzione dei due elettori di esprimere un voto a favore del candidato Pilati, che risultava così eletto -:

se il Ministro interpellato, considerate le due antitetiche ricostruzioni dei fatti, non ritenga di dover assumere maggiori informazioni al fine di acclarare il reale svolgimento dei fatti.

(2-02470)

« Fontan ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARRARA CARMELO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ripetuti atti di sindacato ispettivo il Governo nella seduta del 30 novembre 1999 annunciava che la commissione ministeriale incaricata di redigere i nuovi parametri in materia di vincoli aeroportuali aveva già concluso i suoi lavori, individuando nuovi meccanismi per il recepimento in via semplificata degli annessi Icao;

in breve tempo si sarebbero adeguate le nuove mappe alle indicazioni previste dalla vigente normativa Icao;

a tutt'oggi, pur convenendo il Governo sulle singole richieste di concessioni edilizie che nulla osta da parte del ministero dei trasporti alla navigazione aerea, non è dato ancora conoscere ai comuni interessati, tra i quali quelli contigui all'aeroporto di Palermo « Falcone-Borsellino », quali siano in concreto gli adattamenti da riportare nei singoli strumenti urbanistici;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per far sì che i comuni interessati alla nuova modifica dei vincoli aeroportuali possano adeguare al più presto i loro piani regolatori generali. (3-05798)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 luglio 2000 entrerà in vigore il provvedimento con il quale l'ex pretura di Bracciano e Fiumicino verrà acquisita dal Tribunale di Civitavecchia (Roma);

a distanza di un mese dall'esecutività del provvedimento non solo non si è ancora provveduto alla copertura della pianta organica della nuova struttura ma risulta ancora non completata neppure quella relativa al solo tribunale di Civitavecchia;

perdurando l'attuale stato delle cose si rischia una totale paralisi degli uffici con conseguenti gravi disagi per tutti i cittadini interessati e la vanificazione di un provvedimento di per sé apprezzabile —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla immediata copertura della pianta organica prevista sia per quanto concerne i magistrati che per gli impiegati;

se, in considerazione dei tempi estremamente ridotti entro i quali è indispensabile operare, non ritenga necessario l'uso di strumenti eccezionali: applicazioni, anticipato possesso e quant'altro sarà ritenuto opportuno. (3-05799)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'artigianato costituisce un articolo di imprenditoria diffusa sull'intero territorio nazionale, la cui consistenza è pari al 33 per cento del totale delle imprese e concorre al 12 per cento della ricchezza prodotta annualmente da Paese, all'11 per cento degli investimenti, al 18 per cento delle esportazioni, ed assorbe un quinto dell'intera occupazione;

l'articolo 45 della Costituzione afferma che « la legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato » e che il settore è dotato di una propria disciplina giuridica contenuta nella legge 8 agosto 1985 n. 443, meglio nota come « Legge-quadro dell'artigianato », alla quale fa riscontro una ricchissima legislazione regionale mirata alla valorizzazione ed allo sviluppo delle attività del settore a livello territoriale;

l'Istat nell'annuale compendio statistico, ed il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella relazione generale sulla situazione economica del Paese e nel Dpef, non offrono, a differenza degli altri settori pro-

duuttivi, una elaborazione, anche disaggregata, dei dati concernenti l'artigianato, che ne evidenzino la struttura settoriale, la consistenza, l'occupazione assorbita, gli investimenti, l'apporto all'esportazione e le variegate interconnessioni con gli altri settori produttivi e dei servizi;

tale comportamento non appare in linea con i principi di trasparenza, correttezza e qualità dell'informazione, che devono ispirare l'attività statistica svolta dagli organi dello Stato allo scopo preposti;

per colmare questo grave ed ingiustificato Gap in data 16 dicembre 1999 la Camera ha accolto l'ordine del giorno n. 9/6557/178, nel quale impegnava il Governo a porre in essere ogni iniziativa di natura legislativa e regolamentare, al fine di predisporre e diffondere classificazioni ed elaborazioni statistiche specifiche, concernenti le imprese artigiane nelle loro numerose categorie merceologiche di produzione e di servizio, in un'ottica differenziata rispetto al settore industriale e delle piccole e medie imprese, in modo da poter disporre di una rilevazione statistica dedicata ed utile per la definizione dei necessari indirizzi di politica settoriale riferita all'artigianato, nel quadro degli indirizzi generali di politica economica per lo sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione —:

quali siano i motivi del mancato adempimento a tutt'oggi dell'ordine del giorno 9/6557/178, la cui mancata esecuzione, malgrado perfino il sollecito degli uffici legislativi competenti della Camera dei Deputati, in data 18 gennaio 2000, sta arrecando grave nocumento allo strategico comparto economico;

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per far sì che l'importante disposizione votata dalla Camera da oltre sei mesi sia applicata e se non ritengano che tale ritardo confermi la generale disattenzione dell'esecutivo nei confronti di un settore, i cui risultati continuano ad essere impropriamente cumulati a quelli dell'industria, che rimane, anche per questo, il comparto di primario riferimento

della sinistra di Governo, irrimediabilmente incapace di elaborare linee di sviluppo e di rilancio economico e produttivo idonee a farsi carico delle esigenze differenziate del complesso e variegato sistema produttivo nazionale. (3-05800)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Abb di trasformatori avrebbe annunciato la chiusura dello stabilimento della zona industriale Pomezia-San Palomba in provincia di Roma;

qualora l'azienda desse veramente corso ai suoi intendimenti sarebbero a rischio oltre 200 posti di lavoro in una zona già duramente colpita dalla crisi di questi ultimi anni —:

se sia a conoscenza del problema che rischia di creare nuova disoccupazione e come intenda adoperarsi per garantire la ricerca di una soluzione che non sia ancora una volta punitiva dei diritti dei lavoratori. (3-05801)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Antitrust ha condannato le compagnie petrolifere a pagare una multa di 639 miliardi per avere formato un cartello illegale teso a mantenere alto il prezzo dei carburanti;

tale multa sarà di minore entità per la compagnia Api che ha operato aumenti pari al 2 per cento contro il 3,5 per cento delle altre —:

come mai l'Antitrust abbia comminato una multa di 639 miliardi se il cartello delle compagnie ha pesato sulle tasche dei consumatori per 1.378 miliardi;

se sia stato adottato una sorta di patteggiamento visti i corposi sconti di pena;

dove finiranno i 738 miliardi residui;

se le somme intasate col giochino degli aumenti dalle compagnie siano o no soldi lecitamente incassati;

se non ritengano doveroso nei confronti dei consumatori ridurre da subito il prezzo dei carburanti alla pompa nella misura del 3,5 per cento e protrarre tale riduzione per un periodo di tempo identico a quello in cui si sono verificati i vergognosi aumenti pilotati. (3-05802)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'ufficio del catasto di Varese manifesta problemi con riferimento all'arretrato, tanto da essere classificato dalla stampa specializzata tra i peggiori d'Italia;

negli ultimi giorni la situazione è ulteriormente peggiorata in relazione all'introduzione di un nuovo *software* che ha letteralmente mandato in tilt gli uffici, probabilmente già carenti di personale;

l'utenza, professionisti e privati, è costretta a interminabili code dalle prime ore del mattino con il rischio di non poter accedere agli uffici che chiudono improvvisamente alle ore 12;

il giorno 8 giugno 2000, come documentato dalla stampa locale, è scoppiata una pacifica protesta degli utenti, esasperati dal protrarsi della situazione in coincidenza di scadenze tributarie importanti —:

quali azioni intenda porre in essere l'interrogato ministro per restituire efficienza agli uffici del catasto di Varese;

se non si ritenga opportuno, accertato il cattivo funzionamento degli uffici, stabilire una proroga nei termini dei versamenti ICI e per tutte le altre procedure connesse a documentazione catastale con riferimento al territorio dipendente dagli uffici di Varese. (3-05803)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti ferroviari, luttuosi e non, di questi ultimi giorni, su linee in ammodernamento, nonché su altre di, tecnicamente, recente costruzione (« pontremolese » — Parma, La Spezia — e « direttissima » — Firenze, Roma —), pongono In primo piano, tra le altre questioni irrisolte, quello della manutenzione e del monitoraggio delle linee e dei materiali (vie di corsa ed armamenti: binari, scambi, semafori, dispositivi di blocco, linee aeree, dispositivi di segnalazione e controllo);

per la sicurezza dei trasporti e dei cittadini che ne usufruiscono, senz'altro, questa rappresenta una priorità non più procrastinabile, né sono sufficienti le considerazioni di parte dell'ufficio stampa delle Ferrovie dello Stato e dei suoi responsabili — così attivi sui media — e neppure le conclusioni delle inchieste dell'Autorità giudiziaria che arrivano — è una considerazione generale — *ex post*, non certamente a prevenire incidenti e disservizi: per le cause che li hanno determinati, poi, è facile ed automatico appellarsi ad errori umani ed alla fatalità, senza considerare le concause, a monte —:

se risulti al signor Ministro dei trasporti e della navigazione, che negli altri Paesi dell'Unione europea ed extraeuropei civilizzati, sia in funzione attiva un sistema di monitoraggio continuo delle linee, allocato in appositi carri diagnostici trainati dai convogli, che effettua una lettura continua (passo-passo), con periodica sistematicità e con archiviazione dei dati su supporti informatici, per una consultazione celere, dei parametri e dei valori di scostamento, da quelli di riferimento, di scartamento, disallineamento, dislivelli per cedimenti della massicciata, logorio dei materiali, individuando, con puntuale precisione, difformità, che, dopo una pronta verifica in loco, possano mettere in grado i tecnici di intervenire ad evitare conseguenze più gravi;

se risulti altresì che carri tecnici di tal fatta, per la verifica continua degli armamenti e degli impianti, siano in uso, anche in Italia, da parte, ad esempio, della metropolitana milanese;

se corrisponda a verità, viceversa, che le Ferrovie dello Stato non dispongono di un servizio di controllo periodico, effettuato con metodi moderni e sistematici — resi possibili da una tecnologia già affermata e da trovati su base scientifica e metodologica già disponibili ed in uso, come già detto su altri impianti, ma si avvalgono, per detto monitoraggio, del lavoro manuale e cartaceo di controllori di binari, figura professionale, tra l'altro, decimata dai tagli occupazionali dell'Azienda e non più sufficiente a garantire un puntuale ragguaglio tecnico sulle condizioni tecniche degli impianti ed apparati vari;

risulta all'interrogante che la problematica è sì nota alle Ferrovie dello Stato tant'è che la stessa, nel 1998, fece eseguire, secondo questi dettami e con le sopradette finalità, da un'azienda specializzata, dotata di opportuni mezzi tecnici, il monitoraggio della linea Milano-Como, ma nonostante i risultati apprezzati ed apprezzabili, l'operazione, invece di estenderla operativamente ai resto delle linee, fu proditoriamente interrotta, nel presupposto che le Ferrovie dello Stato stesse starebbero mettendo a punto, progettualmente, un locomotore in grado di effettuare detto servizio;

risulta all'interrogante che il definito locomotore dovrebbe costare all'azionista delle Ferrovie dello Stato — che è il cittadino-contribuente — non meno di 200 miliardi e che l'attrezzatura non potrà essere pronta, per il servizio, prima dei prossimi tre anni;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno attivare immediatamente detti sistemi di monitoraggio e controllo, già disponibili, e se altresì non ritenga utile fornire al Parlamento una dettagliata relazione, « tecnico-economica » sullo stato dell'arte e sull'avanzamento del fantomatico progetto del

locomotore da 200 miliardi, specificando - per maggior chiarezza, *repetita juvant* - gare effettuate, incarichi ed emolumenti di progettazione e costruzione;

se in queste determinazioni dell'Azienda, e dei responsabili di settore, valutatene la corrispondenza reale, il Ministro della giustizia non ritenga opportuno che si attivi l'autorità inquirente competente, al fine di configurare, altresì, ipotesi di reato omissivo, a tutela della sicurezza dei ferrovieri, innanzitutto, e dei cittadini-viaggiatori tutti. (3-05804)

COLA. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 10 e l'11 maggio 2000, sul quotidiano *Il Mattino*, sono state riportate inquietanti informazioni circa un probabile guasto ai depuratori di Capri, che avrebbe provocato la fuoriuscita di liquami, in uno spazio di mare antistante la Grotta Azzurra e in un altro vicino ai Faraglioni;

nel dicembre del 1999, una forte mareggiata aveva danneggiato proprio il depuratore sito in località Occhio Marino;

l'assessore provinciale all'ambiente, Luca Stamati, ha effettuato, avvalendosi della collaborazione del nucleo operativo dei vigili ambientali della provincia, un intervento per cercare di capire da dove provenisse il guasto;

successivamente, sempre l'assessore Stamati, ha fatto eseguire, per conto della provincia di Napoli, da un laboratorio di analisi privato, degli esami sui campioni di acqua, prelevati nelle vicinanze delle condotte sottomarine di Capri e di Anacapri. I risultati delle analisi sono stati allarmanti, con una presenza di 1.650.000 colibatteri (dei quali 920.000 fecali) per 100 millilitri di acqua, ben al di sopra della norma;

il risultato delle analisi dei campioni di acqua, diffusi il 20 maggio 2000 dal laboratorio di igiene e profilassi della Asl Napoli 1, ha smentito clamorosamente i

dati catastrofici resi pubblici dall'assessore Stamati nel corso di una conferenza stampa;

l'allarme suscitato dai dati comunicati dall'assessore Stamati, resi noti anche dalla stampa nazionale ed internazionale, ha provocato irreparabili danni alla comunità provinciale, alle imprese ed all'immagine dell'intero sistema turistico partenopeo - molteplici sono state, infatti, le disdette - di cui Capri rappresenta un simbolo nel mondo;

la condotta sottomarina di Capri è stata riparata;

la condotta sottomarina di Anacapri è in fase di riparazione -:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

come sia possibile che siano stati diffusi *sic et simpliciter* e con un'estrema leggerezza, dati allarmanti sulla presenza di fattori inquinanti nel mare di Capri, rilevati da un laboratorio privato, smentiti poi prontamente dall'Asl Napoli 1;

se non sia urgente accertare di chi sia la responsabilità per avere diffuso, senza effettuare delle controanalisi, dati rivelatisi errati;

se non sia indifferibile intervenire con estrema urgenza, specialmente per l'imminente stagione estiva, per evitare che l'immagine di uno dei luoghi più belli del mondo sia ulteriormente danneggiata, rischiando di compromettere in tal modo il notevole flusso turistico. (3-05805)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LUCIDI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 maggio 2000 il quotidiano *Corriere della Sera* nella cronaca di Roma,